

SAPIENTI PAUCA

M E L O D R A M M A

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

DI SEPARAZIONE

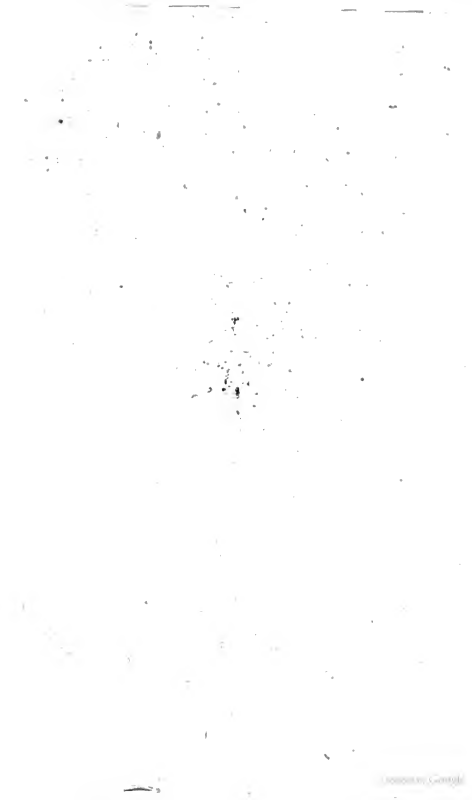
Nell' Inverno del 1825.



N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA ,

1825.



Poesia del Sig. *Luigi Ricciuti*.

Musica del Sig. Maestro *D. Pietro Raimondi* Socio Corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti, e Maestro di Contropunto del R. Conservatorio di Musica di Napoli.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle decorazioni, *Sig. Cav. Niccolini*.

Le scene di architettura sono eseguite da' Signori *Vincenzo Sacchetti*, ed *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal *Sig. Raffaele Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe*, e *Domenico Pappalardo*.

N. B. I versi segnati colle virgolette non si reciteranno.

INTERLOCUTORI.



IL DUCA D'ISEMBERG,

Signor Ambrogj.

ADOLFO, suo figlio, ed amante di Matilde,

Signora Comelli.

IL CONTE ARISTOTILE,

Signor Casaccia.

MATILDE, sua figlia, ed amante di Adolfo,

Signora Unger.

LUISA, Cameriera di Matilde,

Signora De Dotti.

GUGLIELMO, Cameriere di Adolfo,

Signor Di Franco.

PROSPERO, fattore,

Signor Pace.

CORO di Contadine,

Contadini,

Guerrieri.

COMPARSE — Due Ajutanti.

*L'azione si finge nel Castello del Conte,
che resta nel Ducato d'Iseberg.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena Campagna colla veduta del Castello.

Contadine, indi Contadini.

Contadine Qual giovine amabile!
Che caro visetto!
Accende nel petto
La fiamma d'Amor.

Matilde con palpiti
Gli parla e sospira,
E assorta l'ammira,
Qual dolce tesor.

Contadini Che fate sì attonite?
Correte al lavor.

Contadine Venite ...

Contadini Deh! subito ...

Contadine Non avvi timor.

Contadini Che avvenne?

Avvicinandosi alle donne.

Contadine Un bel giovine ...

Contadini E dove?

Contadine Là siede.

Mostrando il luogo, ove han veduto il giovine.

Qual'aria!

Contadini Che chiede?

Contadine Da noi non si sa.

Contadini Andiamo.

Contadine Vedetelo.

Contadini E' tardi.

Contadine Che viso!

- Ei sembra un narciso ...
Contadini E chi mai sarà?
Contadine Matilde con palpiti
 Gli parla e sospira,
 E assorta l'ammira,
 Qual dolce tesor!
Contadini La donna, se palpita
 D'accanto un oggetto,
 E' quello l'effetto
 Sicuro d'amor.
Contadine Qual volto simpatico,
 Che desta l'ardor!
Contadini Deb! presto finitela;
 Correte al lavor.

S C E N A II.

Sala comune nel Castello del Conte.

Prospero solo.

Qual carattere strano ha il mio padrone!
 Vuole in tutto sembrare un uom sapiente,
 Nell'atto che capisce o poco o niente.
 Egli non altra lingua omai conosce,
 Che la Napoletana,
 Sebben da lungo tempo
 Qui dimorasse ... * Ma eccolo che viene ...
 * *Vedendo il Conte.*
 Voglio ridere un poco ... Inosservato
 L'ascolterò ... Mi par ... che sia turbato.
Si nasconde.

S C E N A III.

Il Conte leggendo, e con penna in mano.

La sentenza è ntroppocosa,
 E' majateca, e sfonnata:
 Ma non è tanto schiarata
 Che puoje nnattemo afferrà.
 Sto llatino ha un chiaro-scuro,

7
N' ha il frasario Orazziano ,
E sproscenna in un futuro ,
Che il presente sta a sballà .

Prospero ride .

E' sgarrone mpasticciato
L' exequendum jam non erit :
Ca lo senso fa appannato ,
Non *exequat* fa chiaror .

Chiude il libò , e lo pone sulla sedia .

Chesta capo , chesta penna
Terramoto è all' orbe tutto ,
Comme un di tremmò la Senna
Nel mio cinico furor .

Prospero come sopra .

Nuovo Aristotele
Io songho e avasta ,
E chi m' attasta ,
Ntenne il valor .

L' estro Apollonico
Già già mm' afferra ,
Cede aria e terra
Al mio sbollor .

*Cava fuora il fazzoletto , ed asciugasi i
sudore .*

S C E N A IV.

Il Conte e Prospero .

Pro. **C**ontro di chì vi riscaldate tanto
Signor ...

Con. Chì è là ?

Pro. Che avete ?

Con. Oh ! stongo ntossecato

Da planta *usque* ncimma coppola

Contra no ciuccio Scribba Fariseo ,

Che mpacchia lo mpacchiabile , e giranno

Per gli aerii connotti sauta e more

Miezo a Scilla e Carillo , frate e sore ,

A 4

Pro. Io non v'intendo affatto.

Con. Lo ssaccio, bestia anfibica
De treccalle a cantaro! Che borrisse.
Sta miezo a li qualisse
Chianimate figli di Minerva? Poche
Sanno leggere al monno, e quase tutte
Sanno stampà ... *Sapienti pauca*.

Pro. Ah! voi
Svelatemi, Signor, che mai vuol dire
Sapienti pauca?

Con. A tè? Chiachiello appila!

Pro. È mia curiosità...

Con. Peggio.

Pro. Vorrei

Saperlo, per capirne il senso, e quando
Bisogna dirlo.

Con. Ebbiva isso! ... Mpara:
Totus sapienti est pauca.

Vi ca chesta è sentenza d'Aristotele.

Pro. Di voi?

Con. De n'auto comme a mme de ciappa.

Tutto al sapiente è poco;

Azzop' quanno parla de filusse

O de diebbete, gnifeca

Pò ca il sapiente nou capesce maje,

O capesce, e non sape

Che mmalora capesce; po spieganno

Tanta tieste, ha da correre a tiano:

E da chesso n'ascette l'Alcorano.

Pro. È ver ... Beato voi!

Con. Haje ragione; e pecchesso li sapienti

Stanno sempe eruttanti, e partorienti:

E pecchesso dich'io: *Sapienti pauca*.

Peccato ca si ciuccio! trovarrisce,

Si füss' addotto, il fonte principale:

Vide ca chi mme sente, resta ciesso,

Ncantato...

Pro. Il so, lo vedo ...

Con. E tu che ssaje? Co tutto lo judizzio
 Il figliato papà mme messe nomme
 Aristotil, pecchè? ca sbommecanno
 Da' recessi materni chisto piezzo
 D' antichità marmorea
 Allancanno de samna (commè sempe).
 Si non s'arveparava,
 S'agliotteva la gnora.
 Vi che lopa de scienza eruttò fora!

Si vedrà Guglielmo far la spia.

Pro. Voi il potete saper.

Con. Che rara cosa!

Vide ca de diece anne
 Me lassajeno li mastè
 Pe scoufidenza de mpararme a leggere;
 Ca io sapeva troppo, e de li libbre
 No un'aggio letto maje lo primo vierzo.
 E pecchè? ca era tutto tiempo perzo,
 Tu ride?

Pro. Ma voi stupefar mi fate.

Con. Te dò raggione, ca a lo tiempo d'oje,
 Quase tutte le cose fanno ridere;
 E redenno redenno
 Cierte libote vedimmo l'oro fino
 E ll'oro fauzo. Acchiappa
 Chesto, settepanella marranchino.

Pro. Io sempre ammiro, quando voi parlate,
 E imparo ...

Con. Ah ah ah ah! tu? plebiscita!

Va, mparate a cercare l'acquavita.

Ah ah!

Pro. (Che originale!)

Con. O marmottone senza concia; vale.

*Prende il libro, e leggendo entra nel suo
 appartamento, e Prospero ridendo via per
 la parte opposta.*

Guglielmo., indi subito Adolfo.

Gug. **O**ra qui alcun non v'è.. Propizio è il tempo..
Nella stanza di studio il Conte è andato..
E non esce di là, che tardi, io spero;
Mentre coi libri si diverte solo...
Io l'ho capito, e basta...
Sì... riuscir potrebbe il mio disegno...
Bravo... altro non ci vuol, che questo ingegno.

Ado. Guglielmo.

Restando incerto sotto l'atrio della porta.

Gug. Non temete:

Venite qui.

Ado. Ma il Conte...

Gug. Studia della Sintassi il terzo tomo,
È desso è il primo.

Ado. Come!

Gug. Vuol per asinità chiamarsi dotto..
Siete a Cavallo.

Ado. Non vorrei...

Gug. Coraggio.

Della mia acuzie or voglio darvi un saggio..
Di quà non vi movete:
Or or vi porterò la cara speme,
L'amabile Matilde.

Ado. Oh dio! tu scherzi?

Gug. Al fatto. M'attendete.

Ado. E se giungesse alcun?

Gug. Tosto direte,
Che bramate il fattor... qui siete ignoto.

Entra nell'appartamento di Matilde.

Ado. Oh ciel! seconda di quest'alma il voto!

Adolfo solo.

Che fo?... mi perdo... io resto...
 Il mio dover... l'onore...
 Ah! qual cimento è questo!
 Di me che mai sarà!
 D'amor l'ardente face
 In questo petto avvampa...
 Del cor perdei la pace,
 Che viver più non sa.

S C E M A VII.

*Guglielmo ; e Adolfo .***M**atilde ...*Gug.**Ado.*Ov'è? *Agitato, e confuso.**Gug.*

Qui viene.

Ado.

Lusinghi?

Gug.

Il giuro.

Ado.

Oh sorte!

Verrà l'amato bene?

Gug.

A prieghi miei cedè.

Ado.

E che!... dubbiosa ancora...

Gug.

Temea, ma insiem gioiva.

Ado.

Matilde, ah! di, m'adora?

Gug.

Più dubbio alcun non v'è.

Ado.

Se l'idol mio

Mi giura amor,

Chi più beato

Di me sarà?

L'estrema gioja

M'invade il cor!...

Piacer più grato

Del mio non v'è.

*Prospero vede venire il Conte.**Gug.* Chi vedo?... il Conte...*Ado.*

(Oh qual momento è questo.)

Ahimè !..

Gug. Là dentro celiamci presto .

Si nascondono :

S C E N A VIII.

Il Conte spaventato con cappello e bastone .

Cca mme pareva de sentire un cierto
Nquaraquacchiete e passa ..,
Mbruoglio ncè ... le mie recchie sanno assaje
Di lungaggine , il cerbero si scassa ,
La capo si sfracassa
Nfaccia a le scienze ... oh mmalora ! io sapea
Che quanno po se mbrogliano le capo ,
Nn' esce sempe ra cosa ; le cervella
Non so maje juste , e ba tiene lo carro
A la scesa , e se fa tozza martino
Quann' è tuosto il vicino :
E chi è cchiù tuosto verce ; e si addovero
*Entrando in iscena , sarrestano Matilde , e
Luisa .*

Se va cernenno , nn' esce sempe zero .

Vedendo la figlia e Luisa .

S C E N A IX.

Matilde , Luisa , e il Conte .

Con. **E** tu che fai mie vegeto prodotto ?

Rispuonne a me ...

Lui. *facendosi avanti* Matilde è quì tremante ...

Con. Zitto tu :

Lui. Ma ... la ... Signorina ...

Con. Zitto .

Lui. Almen ...

Con. Portapollaste mpertinente ...

Con impeto cacciandola via : Luisa parte .

Parla , o restà te faccio senza diente .

Prendendo subito Matilde con rabbia .

Sù propala .

Mat. Padre mio !

Con. Triemme ne?

Mat. Gelar mi fate.

Con. Quatto punia ; priesto ...

Mat. Oh dio !

Con. Sbafa mò .

Mat. (Che mai farò !)

Con. Bollor Febbico baggio in testa .

Mat. Padre !

Con. Di .

Mat. (Che dir non so !)

Con. Sta faccia tua tremante

Matassa è impeccecata :

Fa il labbro tuo parlante ,

E agniento è il genitor .

Via parla , o pur te scresto ,

Qual Marzia a Apollo il cor :

Mat. Frenate , o ciel ! quell'ira ,

Vel giuro , io rea non sono :

La mente , ahimè ! delira :

E mal spiegar mi fa .

Domanda a voi perdono

Chi fallo alcun non ha .

Con. No : parce il cor non merta ,

Ma il labbro ...

Mat. Mi schernite ?

Con. Puella imperbe ! taci .

Mat. Miei detti son veraci ...

Con. Son di civetta .

Mat. Udite ...

Con. D'Ovidio imbocca il dir .

Ehu ! sì mulier cor desperdat

Jam scorrupto fit schiattare :

Da la radeca scippare

Vo' coi testi il tuo mmalor .

Mat. Innocente ...

Con. Vorpa fina .

Mat. V' ingannate .

Con.

Sì raffina.

Mat.

La mia colpa?

Con.

Il tremmoliccio.

Mat.

E voi siete.

Con.

Taci ancor?

Mat.

Dell' accesa fantasia

E' sol figlio il mio timore;

Che il furor del genitore

Mi fa tutta imbrividir.

Con.

Mio rampollo! L'abbraccia.

Mat.

Pago siete?

Con.

Spapurasti!.. ho vinto, e godo.

Mat.

Il dover per voi...

Con.

Ti lodo.

Fa schiopparmi un bacio ccà.

Presenta con autorità la mano a Matilde.

Figlia, tu sì no giojello,

Una stampa col papà!

Sì in Aquario un sole bello,

Ch' a sto fronte lume dà.

Mat.

Oh piacer! oh bel momento!

Più quei palpiti non sento...

Caro padre, a voi vicino

Il mio cor brillando sta.

Entra nel suo appartamento, e il Conte esce fuori.

S C E N A X.

Adolfo, e Guglielmo.

Ado.

Udisti?

Gug.

E voi capiste

Del Conte il raro ingegno?

Ado.

E' da temersi più...

Gug.

Temer del Conte?

Ado.

Del suo modo d'agir, del suo cervello,

Assai bizzarro, e alla ragion rubello.

S C E N A XI.

Adolfo, Guglielmo, e Luisa.

Lui. Voi siete qui?

Ado. Dov'è Matilde?

Lui. Oh stelle!

Il mio padron vi vide?

Ado. No.

Gug. Presto corri, chiama

La Signorina.

Ado. Sì, ten priego... Ah! lascia

Che omai riveda la mia bella amante,

La mia cara metà.

Lui. Volo all'istante. *via.*

Gug. Ecco come si fa. Coraggio, e sempre
Porterete in amor la palma.

Ado. Ah!., deggio

Del padre mio temer!

Gug. Il Duca assai

V'ama.

Ado. Ma, dove io sia, l'ignora.

Gug. E' vero.

Ado. Ciò conturba, o Guglielmo, il mio pensiero.

Gug. Matilde giunge...

S C E N A XII.

Matilde, Luisa, Adolfo, e Guglielmo.

Ado. Anima mia!

Andando all'incontro a Matilde.

Mat. T'arresta.

L'ultima volta è questa,

Che tu mi vedi. Invano

Verrai qui sempre...

Ado. Sorpreso assai. Che mai dici?

Mat. Il giuro.

Ado. Non m'ami più?

Mat. T'amai,

E il vò pur dir , t' adoro ;

Ma mel vieta l' onor ...

Ado. M' offendi a torto ..

Mat. E' tua la colpa .

Ado. Ingrata !

Mat. A che mi celi il tuo cognome , e il padre ?

Ado. Io già tel dissi ...

Mat. Ebbene , addio .

Per partire .

Ado. Matilde !

Mat. Da' sensi tuoi compresi ,

Che son di te non degna .

Ado. Ah ! no .

Mat. Forse di me tu indegno ?

Ado. Taci .

Mat. Separarci convien . *per partire .*

Ado. Non mai . Ti ferma .

Mat. Dimmi a qual prò ?

Ado. Vincesti .

Mat. Parla .

Ado. Del Duca d' Isimberg son' io l' erede .

Mat. Eterni Dei !... che sento ? *sorpresa generale .*

Lui. Del Duca il figlio !

Gug. È Adolfo .

Mat. (Oh mio tormento !)

Ado. Di chi , mio ben , paventi ?

T' affliggi invan , ti calma ,

Se amor per me tu senti ,

Lo giuro , tuo sarò .

Mat. Io sol per te sospiro ...

Ahi ! se nemico il padre !...

A tal pensier deliro ,

E il duol temprar non so .

Ado. Il genitor ...

Mat. È fiero ?

Ado. Sì placherà .

Mat. Lo credi ?

Ah! sì ...

Cedrà?

Lo spero.

Oh ciel!

T'affida in me.

Dunque sperar poss'io?

O te decisi, o morte.

Ma se l'avversa sorte ...

La sprezzero per te.

(No, che non so resistere

A quei soavi detti!

Parmi che in sen si destano.

Tutti del cor gli affetti!)

Il Conte entrando in iscena resta estatico nel vedere la figlia unita con un militare. Guglielmo e Luisa vorrebbero avvisare ai padroni la venuta del Conte, ma questi impone loro di tacere.

Oh quale istante amabile

Al foco mio d'amor!

Ah! non si puote estinguere

Un sì verace ardor.

S C E N A XIII.

Matilde, Adolfo, Luisa, Guglielmo, e il Conte.

Con. **A**ggio tutto sentuto: e già decreto ...
Sapienti poco.

Mat. Il padre mio!
In segreto ad Adolfo.

Ado. Crudele

Egli non è.

Mat. Per te ...

Con. Colpose

So cheste jacobelle; a' miei fanali

Il luminaro mette ll' uoglio ncasa

D'Aristotele ...

Mat. Oh Dio!

B

Con. Oje, Sordatiello de lignamme e pezze,
Che nce faje ncasa mia?

Mo fatte asci lo spireto; spapura

Mo li muorte de mammeta,

De pateto, e di tutto il parentato,

O te faccio il maniato

Da tutte parte fora de sto luoco.

Monsù sordato, olà; *Sapienti poco.*

Ado. Non v' accendete tanto.

Con. De Malerva, e de Polla i figli veri

Hauno sempre un vesuvio

Che sbotta e affummecha.

Mat.

Deh! vi calmate...

Lui. Non tanta furia.

Gug.

Alfin prudenza abbiate.

Con. Ch' avè prudenza? Mo tutte appilate.

Monsù, ca ncasa mia

No nce so state maje troppo cannele;

Che te piènze trovare

Chilli papà ch' avasciano le bbele?

Mat. Ma voi ignorate...

Con.

Zitto.

Io p' agliotterme tutto, mo m' affoco.

Gug. Ella...

Cou.

La lengua nterra.

Con molto foco.

Orsù sir Don Monsù sauzo martino,

Cioè figlio di Marte, voca fora

Co tutt' i cirifogli, e parla chiaro

Comme mo stisse mmiezo al Lavinaro.

Ado. Io non v' intendo.

Con.

Il saccio.

Ado. Rider mi fate. Voi saper volete

Chi mai son' io?

Con.

Scommetto,

Che manco tu lo ssaje.

Ado. Son quello che ama, e adora

La vostra bella figlia .

Con. Gnò ? Mme para
Ch'aggio avuta na gran sodisfazione .
Mousù tu saje ch'è auto il mio barcone ?
Figliema non è bona pe mogliera .

Ado. E la sarà per me .

Con. Chi siete voi ?

Tutti Egli è ...

Ado. Tacete . Di svelarmi il tempo
Questo non è .

Con. adirato Nò ?.. Mme piace ; uscia

Cca non ci conta un corno .

Piglia l'esempio mio

Apprimmo , *in illo tempore* ,

Quando trovava frate ntossecuse ,

Leggeva li consiglie de Catone ;

Ma pe te fa vedè ca so provetto ,

Con più sdegno.

Levo i zoccoli , e cauzo un coturnetto .

Via nel suo appartamento.

Mat. Ah ! caro Adolfo , vieni ,

Mi segui . *Confusa entra nel suo appartamento.*

Ado. E dove ?... Ascolta ... *La segue .*

Lui. I suoi disegni almen secondiamo .

Gug. Con questa guida ben si marcia : andiamo .

Seguono i padroni .

S C E N A XIV.

Amena campagna come nella prima scena .

*Il Duca in somma agitazione , avendo al suo
fianco due ajutanti indi subito i guerrieri .*

Coro. Snanie non più godete
Del padre il caro pegno ,
Del Duca il bel sostegno
Adolfo è là signor .
Additando il castello del Conte .

Duc. Qual mai ragion lo astrinse

Fuggir dal fianco mio ?
 Ognor ver lui mi spiuse
 Di padre il caldo amor .

Reprimerò nel petto
 Del core i dolci sensi ...
 Ei proverà l' effetto
 Del giusto mio rigor .

Ah ! signor , pietà .

Coro

Duc.

Nol merta .

Coro

Sempre un figlio ...

Duc.

Indegno figlio ,

Coro

Fu campion ...

Duc.

Non vò consiglio .

Coro

Dch perdon ...

Duc.

Nò mai l'avrà .

Duc.

Guerrieri seguitemi

Coro

Del figlio correte ?

Duc.

Venite , e tacete .

Coro

Trionfi pietà .

Duc.

(Dal figlio lontano

Mi sento morire !

Più fiero martire

Per me non si dà .

Coro

Dal figlio correte :

Trionfi pietà .

Entrano nel Castello del Conte .

S C E N A XV.

Sala come nella seconda Scena .

Prospero , indi Luisa .

Pro.

Confuso il Conte io vidi

Fra l' ire , ed il timore :

Che chiasso ! oh Dio , quai gridi !

Faceva oguun tremar .

Lui.

Che fa ? dov' è tu dimmi ,

Il nobile sapiente ?

Si aggira ancor furente ?

- Chi fece mai chiamar ?
Pro. Qual' orrido schianazzo !
 Nol puoi tu immaginar .
Lui. Prospeto mio , che pazzo !
 Non sa che dir , che far .
Pro. Che fu ? di mal che avvenne ?
Lui. Nol posso ... or or saprai .
Pro. A me fidar potrai .
Lui. Il Conte , parla , ov' è ?
Pro. Andò nel pian terreno
 Alto chiamando gente :
 Sembrava un uom demente ;
 Ancor non so perchè .
 S C E N A XVI.
Adolfo , Matilde , Guglielmo , Luisa , e Prospero .

- Lui.* Venite quà , correte .
Vedendo Adolfo .
 Non avvi alcun , venite ;
 Di qui sortir potete ...
Additando la porta segreta .
 Tremo da capo a piè .
Ado. Tu vuoi così , m' involo :
A Matilde .
 Il tuo voler m' è legge .
 Adoro sol chi regge .
 Qualunque mio pensier .
Mat. Se il tuo partir desio
 Il puro amor mel dice .
 Tutto soffrir vogl' io ,
 Ma salvo te veder .
Lui. Fuggite subito *ad Adolfo .*
 Per carità .
Ado. E chi dividermi con passione .
 Da te potrà .
Mat. Quest' alma reggere
 Dippiù non sa .

Gug.

Deh! via solleciti

Andiam di là.

Mostrando la porta segreta.

Pro.

(Io resto estatico ...

Che mai sarà!)

Mat. e Ado.

(Che istante orribile

Già vieu per me!)

Non so più vivere

Lontan da te.

Il Fato barbaro

E' a noi crudel:

Ma sarò vittima

A te fedel.

Lui.

Or sento strepito ...

Sentendo rumore.

Alcun verrà.

Pro.

Partiamo subito

Con premura ad Adolfo.

Or via di qua.

Ado. e Mat.

Addio ricordati

Di me talor.

Ado.

Matilde amabile

Ti lascio il cor.

Mat.

Adolfo amabile

Ti dono il cor.

*Andando via Adolfo con Guglielmo, il**Conte ordina ai Contadini d'arrestarlo.*

S C E N A XVII.

*Il Conte con scimitarra in mano, e due pisto-
loni al fianco, seguito da Contadini armati
di lunghi bastoni, e Contadine, Adolfo, Ma-
tilde, Luisa, Guglielmo, e Prospero.*

Con.

Auciell' auciello ... acchiappalo ...*Adolfo si arresta.*

Olà chi sei tu sprubbeca;

O lloco ncorna, populo

No smacco avrai mmò mmò.

Mat. Ah! padre mio, placatevi,
O pur me sol punite.
Sì, questo sen ferite,
Lieta per lui morirò.

Ado. Tu tremaresti, o misero;

Al Conte.

Se dir, chi son, vorrei:

Ma tu codardo sei;

Temer di te non so.

Con. Mmè faje lo guappo?...
Ado.

Appressati

Cavando fuora la spada.

A singolar tensone

Con. Non so qua Scipione!

Ado. Sarai sol traditor.

I Contadini alzano i bastoni.

Mat. Ahimè!... non più... fermatevi...

Mettendosi di mezzo.

Ado. No, non pavento: avanti.

Con furore ai Contadini.

Con. Marmotte andate innanti.

Urtando i Contadini.

Ado. A che sì vil timor?

S C E N A XVIII.

*Guerrieri, Matilde, Adolfo, il Conte, Luisa,
Guglielmo, Prospero Contadini, e Contadine.*

Coro di Guer.

Ognuno qui s'arresti:

Così comanda il Duca.

Con. Quai cicalar son questi?

Tutti. (Oh ciel che mai sarà!)

Ado. Ma chi volete? *Ai Guerrieri.*

Coro di Guer. Altezza...

Con. Altezza!... a chi chiamate? *Confuso.*

B 4

Coro di Guer.

Il Prence...

Ado. Or tosto andate.

Con. Altezza nò ncè cca.

S C E N A U L T I M A .

Il Duca seguito da suoi Ajutanti, e detti.

Duc. Chi a' cenni miei s' oppone?
 Dov' è quest' uom sì ardito?
 Qui lo vedrò pentito,
 E al mio voler cederà.

Tutti (Il Duca !)

Con. (N'aggio lengua !)

Mat. Adolfo ! *Ad Adolfo in segreto.*

Ado. Il padre !

Mat. (Io tremo.)

Duc. Tacete ancor?... (Già fremo.)

Con. (Nghiardato io resto cca.)

Mat. e Ado.

Di pietà per me nel core
 Deh ! serbate un raggio almeno :
 Il delitto è sol d' amore ,
 Altro fallo in me non ho .

Duc. E' per te l' amor già spento
 Fosti infido al padre e al Prence .
 Obbidite . * Alcun non sento ;
 * Ai Guerrieri , che circondano Adolfo .
 Perdonare alcun non vò .

Con. (Uh ! che mbrnoglio singolare
 Di Minerba grassa effetto !
 Nfra 'i miei simili a trattare
 Trionfante ognor sarò :)

Don Duca ...

Duc. Ti scosta .

Ado. Ah padre , perdono ...

Duc. Tuo padre non sono .

Con. No tene papà ? *Al Duca.*

Duc. Eh! vanne tu indegno. *al Con.*

Ado. e Mat. (Qual tristo momento!)

Con. Volite un consiglio?

Duc. Silenzio!

Con. (Che sdegno!)

Duc. Partite col figlio. *Ai guerrieri.*

Tutti Ah Prence, pietà!

(Qual di' duol tremendo giorno!

Tutto è pianto a noi d'intorno:

D'ogni parte il nembo sorge,

Minacciando rìa procella:

Nè più in Ciel benigna Stella

Sta a risplendere per me!

Soffia il vento, il fulmin scoppia,

Ne so dove io volga il piè.)

Adolfo via con i guerrieri, e gli altri seguono il Duca.

Fine del Primo Atto.

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Sala , come nell' atto primo .

I guerrieri che vengono in iscena a drappello a drappello , indi Contadine dalla parte opposta nello stesso modo .

Coro 1. *Guc.* **A**lcan non v'è ...
 Coro 2. *Guc.* Oh qual silenzio !
 Coro 1. *Com.* Trionferà ...
 Coro 2. *Com.* L'amor , la fe ?
 Guer. Si pregherà .
 Con. Un padre tenero .
 Guer. Velen non ha .
 Con. Tremar ci fe .

S C E N A II.

Il Duca e detti .

Duca **C**he fate là ?
 Coro gen. Eccelso principe !..
 Duca Si parli a me .
 Coro gen. Perdon pietà !
 Duca Oh ! chi la merita
 Da me l'avrà .
 Coro gen. Un figlio amabile
 Deh ! perdonate !
 Sì bella grazia
 A noi la fa .
 Duca Non sento : andate .
 Soffrir dovrà .
 Tutti sommessi vanno via .

Il Duca solo.

Oh giusto Ciel!... In quante angustie io sono!
 Ne' capricci del figlio
 Di padre soffre il cor... Ma fra le angosce
 Provo un conforto almeno
 Nel ravvisar, che indegna
 Del figlio mio non è la scelta... Un' alma
 Possiede colma di virtù Matilde,
 E per Adolfo un vivo amor sincero
 In petto nutre... che risolvo io mai?..
 Se crudele sarò, m' abborre il figlio...
 Suggestemi, o Dei, qualche consiglio!

Entra nell'appartamento del Conte.

S C E N A IV.

*Stanza di studio del Conte.**Il Conte solo.*

Vide mo che rommore mmalorato
 Ncasa de no Dottore alletterato!
 L'altezza figlio stotim se ne ghiuto,
 Si non era Aristotele; oh schiaffone!
 Che quinci m'abbottava il carafone.
Absque contraddittorio, *et absque* appello
 Già già, m'avria sfonnato il cellivrello.
 Orsù spiegammè Don Orazio Fracco.

Va a sedere.

Vi ca se tratta de spiegarlo io.

*Prende il libro, e legge.**Jam satis terris nivis atque dirae.*

Mi accorta un poco l'armonia recchiesca!

Stò vierzo, e non è vierzo ciento piede:..

Jam significa *jammo*, già se vede,*Satis*, gnifica sazio: *jammo sazio*:

E cca lo stampatore

Ha pigliato no rancio pe topazio.

E l' ablativo *terris* ,
 Viene da *terriaca* . Appriesso ; *Nivis*
Atque dirae ... cca po no nce sta appello ,
 Pecchè nc' chiaro il sonno dell' Autore ..
 Accossì spiego io , ca na parola
 Ch' a Trocchia sta ; la dico a Pascarola .
Iam satis terris nivis atque dirae .
 Pe fa chiara la cosa s' ha da agghiognere
 Cca il pronome *ambulavat* , o *ambulabat* ...
Di terriaca jammo sazie , e neve .
Acqua ... e acqua di che ? L' acqua se tira .
Asciugandosi il sudore .
 Sto spiegà mio , farrà venì qua freve .
Si mette con profondità a leggere .
 S C E N A V .
Matilde piangente indi subito il Duca che
resterà inosservato , e 'l Conte .

Mat. Ah padre !..
Con. Cionca . Senza darle retta .
Mat. Adolfo ...
Con. Ma cionca .
Mat. Ahimè ! partio .
Con. Tu lagrimas ? Volgendosi a lei .
Mat. Oh Dio !
Con. Et ego sudai gnostra invan qui semper .
Dì nuovo legge .
Mat. Morrò d' affanno !
Con. Vale .
Mat. Sentite almen ...
Con. (Che pecora *absque sale* .
Pigliandosela col libro .
Duc. Perchè così piangete ?
 Il Conte ascolta e tace :
 Coi libri è sol loquace ?
 Or vi dovrà sentir .
Battendo forte la mano sul tavolino .

Con. * Bestia!.. Ma Altezza mia.
 * *Credendosi Matilde; indi subito si alza.*
 Il mio bollor parete:
 * Quel libro deh! leggete,
 * *Additando il libro*
Feccebat me stordir.

Duc. Quel libro?

Con. E' Orazio Fracco.

Duc. Ebben?..

Con. Sgarro.

Duc. (Qual tronco!)

Con. Vo a me ficcar nel sacco,
 Ma il faccio annutolir.

Duc. Siete un dottor di vaglia!

Con. Agg'io gran sale in zucca:
 Sta capo de perucca
 E' annunzia al mio desir.

Mat. (Oh qual crudel destino!
 Non reggo a tante pene:
 Lungi dal caro bene
 Mi sento, oh dio! morir.)

Per andare.

Duc. Fermate ... (al Con.) e voi sentite ...

Mat. Fuggi da me chi adoro.

Con. E tu?..

Duc. Deh! pria l'udite.

Con. Ma ...

Mat. Sol degg'io soffrir.

Duc. (Meraviglia oh qual mi desta
 La virtù di quel suo cuore;
 In vederla così mesta
 Il mio sdegno fa calmar.)

Mat. (Giusto ciel! che ambascia è questa!
 In tumulto è l'anima mia:
 Ogni sguardo mi funesta,
 E mi astringe a lagrimar.)

Con. (La puella est sine testa,

E la mia sballabit tonna . *

Chella capo è in gran tempesta ;
Additando la figlia .

* Sempre Adolfo vuol nomar .

Duc. Allin placatevi . *A Matilde .*

Mat. E voi mel dite ?

Duc. A che stupite ?

Con. Pietà no ne' è .

Mat. Or debbo piangere !..

Duc. Non più ...

Mat. Perdei ...

Duc. Adolfo ?

Mat. Oh dei !

Fuggi da me .

Duc. (Quei detti candidi
Nel cor mi scendono ,
E tutta destano
La mia pietà .)

A Matilde con espressione .

Ab non più lagrime ...

Chi sa , benefico ,

E ancor propizio

Il ciel sarà .

Mat. (Quei detti all' anima
La calma apportano ,
La mia predicano
Felicità .)

Signor !.. sensibile *Al Duca .*

Per me ? qual giubilo !

Adolfo amabile

Qui tornerà .

Con. Sciocca puerpera
L' addotte arguzie

De' magni savj

Nfumo jì fa !

Orsù pettegola

**Se mo sfratt' illico ,
Sarrò più mellea
Paternità .**

Volendo cacciar via Matilde .

Con. Guè , vattene , moschella nquetatoria .

Mat. I arto ... (?) Ma voi , Signor , mi dite almeno ...

Al Duca .

Duc. Parlate .

Mat. Adolfo ov' è ?

Con. Cca ntossescu

Co Orazio , e co Aristotole , le ricchie .

L' ho mannate al Casino , ca so lbecchie .

Duc. Il padre secondate .

Mat. Oh Ciel !

Con. T' invola .

Duc. Calmatevi , e ubbedite .

Con. Ne , no nce siente !

Mat. Vado a pianger sola .

Assai mesta parte .

S C E N A VI.

Il Duca e il Conte .

Duc. **S**ediamo . *Subito il Conte prende una sedia .*

Con. Uscia s' assedj .

Duc. E voi ?

Con. Non scarfo mai le seggie .

Duc. Il voglio .

Con. Oh quann'è chesso poi

Non solamente mo m' assetto , voglio

Portà pure lo lietto , obbedio , è ghiusto . *Siede .*

Sapienti pauca .

Duc. Anelo

Il ver da voi saper . Da quanto tempo

Adolfo conoscete ,

Il figlio mio ?

Con. *Nequaquam gnosco .*

Duc. Come !

Non eravate insiem questa mattina?

Con. Non costa.

Duc. Ed a qual fine

Intercedeste voi per lui?

Con. Non costa.

Quann' io sentette la voce di basso,

E sentette quel figlio

Azzeccuso, azzeccuso, jette a leggere

Un cierto libro detto del Meschino,

E dicette cavallo, e balanzino.

Ca' si l' avesse conosciuto prima,

Fuorze avarria co' isso e la puella

Pazziato no po' la cecatella;

E non usato avria con duoi profondo

Contro del figlio un atto inverecondo.

Duc. Contra il mio figlio?

Alzandosi con furia.

Con. Altezza reverenna

Si te nfume accossi a lo primmo eloquio,

La mia scienza profonna

S' arronghia, se scombussola, e arrepecchia.

Nchiovate lloco, e allaria la recchia.

Era ll' ora in che ne' tufi

S' incaforchian le ccevette,

E ll' aucielle a quatto e a sette

Sbucan ll' arba a salutà.

A quel doce ciufolio

Dal cubilio in sala io passo,

E un susurro ascolto basso,

E... il pudor muto mi fa.

Duc. Ma che udiste? che vedeste?

Sù, coraggio, seguitate.

Col silenzio, oh Ciel! mi fate

Un terror che egual non ha.

Con. Co' uniforme militare

Viddi, e udii l' Altezza figlio,

Che con figliemà a consiglio

Nfra di lor capitolavano ...
 Comme , e quanno confarfavano
 De poterme coffà !

Duc. (Stelle ! e può l'ingrato figlio
 Far vergogna a un genitore !...
 Son coperto di rossore ...
 Palpitando il cor mi stà !)

Con. Allor perdo il Capezzone ,
 E fo un tratto da tremmà .

Duc. Fuori presto , che faceste ?
 (Sommi Dei ! che mai sarà !)

Con. Soli li lasso . *Risoluto .*

Duc. Soli !... *Sorpreso .*

Con. E po torno
 Co armati ed armi :
 Rompo la tresca *Con molto foco .*
 Lo caccio via ...
 Altezza mia !
 Esso era incognito .
 Ca immaginandomi
 Ch'è al padre figlio ...
 Io un coniglio
 Mme sarria fatto ;
 E dello bellico
 Nobil contratto
 Il testimonio
 Fatto avrei llà ...

Duc. La inverecondia
 Dunque fu questa ?

Con. Chesta ... scusateme *(Tremante ')*
 Pe carità .

Duc. Voi siete un essere *Rasserenandosi .*
 Così sapiente ,
 Che la mia mente
 Confusa è già .

Con. Songo un Platone ,
 Ma sapientone ...

C

Un che m' appassa
Non sguigliarrà.

Duc. (Ah! da miei palpiti
Son liberato:
Ancorch' è un asino
Egl' è onerato:
Prudenza assistere
Ben mi saprà.)

Con. Mi accorda il *solvere* *Patetico.*

Duc. Oh! sì: all' istante. *Abbracciand.*

Con. Cuor d' alifante
Ha e meretà!

Duc. (Bestia a lui simile
Mo, che non v' ha.)

Ciascuno si ritira nel suo Appartamento.

S C E N A VII.

Sala, come nell' atto primo. Incomincia la Sera.
*Guglicimo, e Luisa, indi subito Prospero, che
vedendo Guglielmo si metterà inosservato
ad ascoltare.*

Gug. **L**uisa.

Lui. Chi mi chiama?

Gug. Son' io.

Lui. Tu!... come quà?

Gug. Dì, dove sono

Il Duca, e il Conte?

Lui. Nelle loro stanze.

Gug. Sei segreta, e fedel?

Lui. Vivi sieno.

Gug. Vuol questa notte il mio padron venire
Con Matilde a parlar...

Lui. Che dici!... Adolfo

Dove si trova?

Gug. Nel Casin del Conte..

Lui. Oh qual piacer!... Giubilerà Matilde
A tale annunzio?... Sì, venite. Almeno

Più lievi diverran così per lei
Le tanto acerbe pene...

Gug. Oh! sì non dubitar... Odimi bene.

Noi verrem qualor la notte

È del corso alla mettà:

Ma qui dimmi, per entrare

In qual modo si farà.

Lui. Questa notte è assai propizia,

Ogni porta aperta stà:

Poi vedrò dalla finestra,

Quando voi verrete quà.

Gug. Viva, bravo, a meraviglia.

Prospero fa segni di stupore.

Lui. Ti sodisfa un tal pensier?

Gug. Ben farai la sentinella

Lui. La farò con mio piacer.

Gug. Veglia accorta, sta guardigna

Lui. Lieto v'è; fedel sarò.

Gug. Se qualcun ti sorprendesse?

Lui. Non ho sonno a quei dirò.

S C E N A VIII.

Prospero, indi il Conte.

Pro. Che intesi mai? Qui nascerà sicuro
Un altro più terribile susuro!

L'altezza Duca è quà... No, no... Vogl'io
Svelare il tutto... V'è dell'onor mio...

Con. Ne, a che pienze tu, ardisca campanara?

Pro. Opportuno giungete...

Oh Dio!... Voi stupirete.

Con. A me! sì pazzo? Io da che sto a lo munno
Non aggio visto maje cose deritto.

Liegge Arazio, peccnesso

Chi nasce quatro non po morì tunno.

Pro. Or or fu qui di Adolfo il cameriere...

Con. Bestia! sognasti de vederlo.

Pro. Il giuro.

Io no, non sogno, ma ho veduto, inteso ...

Con. Che? che? *Sapienti* poco:

Pro. In due parole.

Con. Doje?

Pro. In questa notte...

Con. Appila:

Ilaje ditto.

Pro. E che capito avete?

Con. Niente.

Pro. Dunquesignorar volete...

Con. Bestia! in latino.

Pro. Voi...

Con. Le ddoje parole

Aveva ntise già.

Pro. Così si dice

Per brevità...

Con. Ma no co mme, Sentimmo.

Pro. In questa notte qui verrà furtivo

Del Signor Duca il figlio

Con Matilde a parlar...

Con. Vorpe a consiglio.

Pro. Potrebbe in ver l'Altezza Duca...

Con. Zitto.

Miettete n' appilaglio, na centrella.

Aristotele cca sarraggio... Penzo...

E penzo... *feci*... Va... ma siente, ammafara,
Sentarraje cose rare...

E magnerranno lommencielle amare...

Non te ne vaje?.. Ma vattene a mmalora.

Jettate mo dint' a nu puzzo, levame.

Da tuerno sta figura de Varviero.

Pro. Vado, obbedisco. *Via*.

Con. Si... sarò severo.

Cogitabondo passeggià.

Si appelli Luisa

Pe ffarla tremmà,

De punia, e schiaffune

La voglio ntorzà.
 No, Conte, che ffaie?
 Revota il peusier:
 Refunne cchiù guaje
 Pe uniente ottener.
 Matilde s'afferri,
 Se faccia morì...
 Oibò... Nel mio lietto
 Se faccia dormì.
 No, Conte, che ffaie? ec. ec.
 Adolfo s'affuni
 Si porti a lo Re.
 Penzata quagliata
 Chiu' bona no ne' è.
 No, Conte, che ffaie? ec. ec.
 Dal Duca si voli
 Si sveli l'affar;
 Ca isso li pise
 Potrebbe apparar.
 Si Conte, no vaso
 Te mmierete aver:
 Lo ntiento avarraje,
 Che cirche ottener.
 Minerba in quintadecima
 Tu ncoppa al capo mio
 La luce tua cornifera
 Facesti sfavillar.
 Grazie ti rendo amplifiche
 Del chiaro tuo consiglio:
 Per te scappò il periglio,
 E varlo a trionfar. *Via.*
 S C E N A IX.
Il Duca solo — E' Notte.

Alfin scoversi il vero...
 Della cara Matilde il cor sincero
 A me svelò la verità... Quei labbri

Mentir non fanno mai ...
 Ella nel corso il figlio mio conobbe ,
 Chi la seguì d' appresso ,
 Dalla di lei beltà restando assorto ,
 E non s' allontanò da' suoi bei rai ,
 Che quando Amore riportò la palma ,
 E all' agitato cor donò la calma
 Anzi fur paghi ... ed io ?
 Viva tra mille affanni .
 Lungi dal figlio mio :
 Volle il suo stato intanto
 Sempre Adolfo celar . Ecco la fonte
 Dell' acceso furor nel sen del Conte .
 Ma voglio ancora simular .

S. C E N A , X.

Matilde , e il Duca .

Mat. Signore ... *Tremante.*

Duc. Che mai volete ?

Mat. Ah! che il dolor , le ambascie
 Morir mi fanno .

Duc. Ed a qual fin ?

Mat. Lontana

Viver non so da chi tanto adoro .

Dov' è mi dite almen , il mio tesoro ?

Duc. A piangere la colpa sua .

Mat. Qual colpa !

Ohimè!... me sol punite...

La rea son' io ...

Duc. Mentite .

Egli da me fuggì .

Mat. Ma amor soltanto

Quel cor sedusse ... Del suo fallo io fui

Cagion ... la colpa è mia .

Il caro Adolfo di perdono è degno ;

Il rigor vostro io merto , e il vostro sdegno .

Piange .

- Duc.* » (Oh ! che bell'anima !
 » Qual caro affetto !
 » Nuovo diletto
 » M' inonda il cor !)
- Mat.* » (Ah dove celasi
 » Il caro bene ?
 » Soffrir le pene
 » Non so d'amor.)
- Duc.* » (Al mondo simile
 » Non v'è beltà.)
- Mat.* » Solingo ei medita ...
 » Che mai sarà !)
- Duc.* » (Al figlio accordasi
 » Sì bel tesor.)
- Mat.* » (Rimase attonito:
 » E tace ognor.)
- Duc.* » A questo sen venite :
 » In me svani lo sdegno ...
 » E d'amistade un segno
 » Darvi sincero or vò .
- Mat.* » Qual gioja estrema è questa !..
 » In me più me non trovo ...
 » Il sangue al cor s'arresta,
 » Più lena omai non ho .
- Duc.* » Del! presto a me vicino ...
 » In braccio a voi già volo .
Corre in braccio del Duca .
- A 2.* Più dolce , e bel consuolo
 » Di questo non si dà !
- Duc.* » Adolfo è qui : tacete .
- Mat.* » Che lieta nuova ! e dove ?
- Duc.* » Contenta alfin sarete .
- Mat.* » Oh qual felicità !
- Duc.* » Sì la virtù mi lega
- Mat.* » Quella di Adolfo solo
- a 2.* » Più dolce , e bel consuolo
 » Di questo non si dà .

Ciascuno si porta nel suo appartamento .

S C E N A XI.

Prospero solo.

Deggio star qui di piantone
 Si comanda il mio padrone:
 Ma non lice ad un fattore
 Tal mestiere esercitar.
 Io non son sì coraggioso;
 Mi porrò colà nascoso:

Additando la porta.

Se vedrò qualcun straniero,
 Tosto il Conte andrò a chiamar.

Sentendo rumore si nasconde.

S C E N A XII.

Luisa e Prospero inosservato.

Lui. **G**iunta è l'ora alcun non sente:
 Corro a far la sentinella.
 La finestra è appunto quella

Additando la finestra.

Ove debbo ognor vegliar. *Via.*

Pro. Vanne via, che quà son'io
 Che dovrò vegliarti, o cara,
 Questa volta il tuo desio
 Deve in gola a te restar.

Di nuovo si nasconde.

S C E N A XIII.

Luisa indi Adolfo Guglielmo, e Prospero inosservato.

Lui. **S**ignor Prence, pian pianino;
 Giuro al Ciel, non v'è paura.
 Dorme ognuno, ne son sicura.
 Io Matilde a prender vò.

Si porta nell'appartamento di Matilde.

Ado. Tu Guglielmo, fa la spia.

Gug. Qual timor? son quà per voi.

Pro. (*La panra è più la mia .*)
Entrando nell'appartamento del Conte .

Ado. Sai di chi temer dovrò .

Oh come lento a scorrere
 Al mio desir son l' ore :
 Vanni de' tuoi men rapidi
 Agita il tempo , o Amore .
 Deh ! tu per lui sollecita
 L' istante del mio ben .

Possente Amor ! nell' anima
 Nascer la speme io sento ...
 A delirar sospingemi
 Di gioja un sol momento
 Presso la cara immagine
 Smanie non soffro in sen .

S C E N A XIV.

Matilde , Luisa , Adolfo , Guglielmo .

Mat. **A** dolfo !

Nel vedere Adolfo s' arresta .

Ado. Ah mio tesoro !

Corre d' appresso a Matilde .

Mat. Idolo mio !

Ado. Son pago .

Mat. Riveggo alfin chi adoro .

Ado. Rimiro il caro ben .

Mat. Il padre tuo ...

Ado. Deh ! taci .

Mat. È il mio tutor .

Ado. Che dici ?

Mat. Sì , noi saremo felici .

Ado. Ti spiega ... ah ! parla almen .

Mat. Svelai già tutto al Duca ,

E fu su i labbri il core :

Disparve il suo furore

A tanta lealtà .

Ado. Or tu mi doni , o cara ,

E nuova vita , e pace .
 Alfin d'Imen la 'face
 Per noi si accenderà .

Mat. Ch' eri di quà non lungi ,
 Il Duca a me svelò .

Ado. A' prieghi nostri arride ,
 Se a te così parlò ,

Mat. Ado. a 2. Oh qual delizia
 Mi scende al 'cor !
 Oh quale insolita
 Felicità !
 Tal di propizio
 E' al nostro amor !
 Splenda ognor candida
 La fedeltà .

SCENA ULTIMA .

*Il Duca , il Conte , Prospero Guerrieri ,
 e Contadine .*

Duc. Così tu figlio , ah ! perfido ,
 Secondi il mio voler ?

Con. *Muliercole* su attendite
 Al seminal dover .

Duc. I cenni miei non curansi ?
Ad Adolfo .

Tu cerchi il mio furor .
Con. E voi cannele ignivome .
A Guglielmo , e Luisa .

Lor feste luce ognor ?
Mat. e (Che sdegno !... io tremo , e palpito .
Ado. Già perdo , oh Dio ! la speme .

Con. L'arraggia in cor mi bolle ,
A Matilde .

E pace più non v' ha .
Duc. (Quando mi costa il fingere !
 Solo il mio cor lo sa .)

Con. Deh ! tergi omai quel trivolo !

A Matilde.

Duc. Ho perza la pietà.
Con. Su Conte, alfin risolvasi:
 Da voi la pena imparo.
 Non sarò tanto avaro...
 La pena io vo cercar.

Si mette a pensare.

Stian ambi un mese in carcere:
 E quando son pentiti,
 Pazienti qual reiniti
 Vadano a ugnadiar.

Duc. Bravo, in mia se bravissimo,
 Vi voglio secondar.
 Le destre a me si porgano
 Ognun vò lieto far.

Prendendo le destre di Matilde, e di Adolfo, e le unisce.

Con. Viva: sapienti poco

Mat. Oh ciel!

Ado. Mio ben!

Mat. Mio sposo!

Ado. A voi parlar non oso...

Al Duca.

Duc. Intendo il tuo tacer.

Con. Addotta prole scapoli

Duc. No come voi sapiente.

Mat. e Ado.

(Sarebbe allor demente.)

Duc. Tal dono è troppo aver.

Coro Generale.

Ridente ognun qui dice,

E viva il nostro Duca:

Che far ciascun felice

Non v'è più bel piacer.

Mat. Padre!.. mio sposo!.. Amici!..

E voi, Signor, che padre

Ognor degg'io nomarvi...

Per voi contenta io sono.

Perchè porgeste a me sì grato dono.

Presentando al Duca Adolfo.

Secondò miei voti il Cielo,
Che fe' pago l'amor mio;
Or contengo far degg'io
Un sì degno genitor.

Se a quel figlio voi m'uniste,
Ch'è conforto mio primiero;
È mio primo, e sol pensiero
Di far lieto il vostro cor.

Coro generale.

A quei detti ogn'alma esulta,
Che lo schermo son d'amor.

Duc.

A tanta virtude
Ben degna mercè.

Con.

Resbrenne in Matilde
La scienza pe mme.

Ado.

In estasi amena
Quest'alma è per te.

Coro

Più dolce delizia
Di questa non v'è.

Mat.

Oppressa è quest'anima
Dal dolce diletto,
Che assorta ed estatica
Dal tenero affetto,
Le voci più esprimere
Di grazie non sa.

Coro gen.

Uniti ognor vivono
Amore, e amistà.

Quadro generale di contento, e cala il Sipario.

Fine del Melodramma.

REGISTRATO

10101